

FIDE CIVILIA



✠ PERIODICO • MENSILE • IL •
L'ISTRATO • PUBBLICATO • PER •
CURA • DELL'ISTITUTO • DELLE •
MISSIONI • ESTERE • PARMA ✠



FIDES

LABOR

SOMMARIO

TESTO: Il grande Patrono delle Missioni (P. G. Bonardi) — Il Braccio di S. Francesco Saverio nella nostra Casa-Madre — Il Braccio di S. Francesco Saverio — Echi delle Feste di S. Francesco Saverio a Hiang-shien (P. G. Gazza) — L'ambizione di S. Francesco Saverio — I miracoli operati dal Braccio — Il trionfo del Braccio di S. Francesco Saverio — In tema di Brigantaggio (P. G. Popoli) — Vita di Missione (P. L. Roteglia) — *Notizie delle Missioni — Bibliografia Missionaria.*

INCISIONI: Il Braccio nella Cappella dell'Istituto — Il Braccio di S. Francesco Saverio — S. Francesco Saverio — S. Francesco Saverio riceve da S. Ignazio la missione per l'India — *Shan-chow - La chiesa cattolica.*



SPICHE PIENE



Pestellini Luisa l. 25 - Scaravelli D. Vincenzo l. 10 - Pompei Concetta l. 5 - Malvezzi Mons. Giulio l. 15 - Fortis Duglio Giuseppina l. 7 - Boralì Angela l. 4 - Dunarilli Ciminale l. 5 - D. Canetti Cav. Giuseppe l. 5 - Gasparotti Magg. Gen. Edoardo l. 10 - Benassi Evaristo l. 5 - Formaggioni Augusto l. 10 - Santi D. Pompeo l. 5 - Ceccato D. Giulio l. 10 - Cimadomo Lina l. 10 - Castellauì D. Agostino l. 10 - Signori Amalia l. 10 - Isidoro Bevilacqua l. 10 - Bordet Celestina l. 10 - Preti Mons. Giovanni l. 10 - Raverta Felicità l. 15 - Badino D. Giacomo l. 50 - Periti D. Giuseppe l. 100 - Suore Carmelitane Parma l. 50 - Cattani D. Pietro l. 250 - Mazza Lodovico l. 100 - Muzzarini D. Mario l. 25 - Fabbrini Adele l. 10,05 - Antichi D. Domenico l. 100 - Fancinelli D. Vito l. 50 - Bonini D. Adolfo l. 10 - Rossi Adele Anghinetti l. 10 - Rev. Ch. di Parma a mezzo Rev.mo Prof. D. Severino Cattaneo l. 162 - Cosmo D. Giovanni l. 20 - Chimenon Dott. D. Costante l. 10 - Romani Berta l. 10 - Zanini Pietro l. 10 - Marè Giuseppina l. 10 - Pedrolli Luisa l. 20 - Socci Giovanni l. 60 - Franzoni D. Camillo l. 25 - Santoli D. Tullio l. 10 - Camposampiero Luisa l. 10 - Suor Michelina Dolci l. 15 - Sironi Luigi l. 5 - Cremonesi Palmira l. 30 - Parrocchia di S. Siro l. 100 per le Missioni Estere - Sarti Pietro l. 5 - Boni Teresina l. 10 - Sterla Serafina Deberti l. 5 - Dal Cengio Carolina l. 10 - Beazzi Maria l. 10 - Berardelli Maria Grazia l. 10 - Monti Giovanni l. 50 - Della Libera Pietro l. 4 - Siffredi Maria l. 8 - Capperucci Pietro l. 20 - Pifferi D. Francesco l. 60 - Bettoli D. Giacomo l. 10 - Suor Severini l. 15 - Di Virgilio Ing. Luigi l. 10 - Abbondi D. Francesco l. 10 - Cigoli D. Aurelio l. 40 - Comazzo D. Giuseppe l. 10 - Iaconizzi D. Giovanni l. 5 - Caretti Rodolfo l. 5 - Fusato Irma l. 3 - Tazioli D. Desiderio l. 15 - Sandrelli Sofia l. 10 - Cattaneo Maria l. 10 - Accordi D. Carlo l. 10 - Aggio D. Giuseppe l. 20 - Melandri D. Aristide l. 17 - Gallina D. Giuseppe l. 10 - Gontiti Giuseppa l. 25 - Mons. Alfonso Can. Carinni l. 100 - Lazzeri Orazio l. 20 - Bellini D. Vincenzo l. 30 - Giraldi Gabriello l. 10 - Genovesi Maria Elisabetta l. 10 - Nani D. Lorenzo l. 15 - Zornio Giosuè l. 50 - Tanzarella avv. Giovanni l. 10 - Puppo Dino l. 10 - Ciccina Vecchio ved. Fragalà l. 15 - Sorelle Trombi l. 5 - Lombardi Dott. Alessandro l. 25 - Merli Caterina l. 50 - Donazzan D. Antonio l. 2 - Antolini D. Clemente l. 20 - Brugnali Giuseppa l. 10 - Pasano Maria l. 10 - Tomaselli Enrico l. 10 - Barcherini Angelo l. 6 - Sorelle Castelli l. 10 - Orsatti D. Emanuele l. 20 - Faliani D. Dario l. 10 - Peylo D. Pietro l. 10 - Dal Pez D. Giacomo l. 10 - Dominici Cesira l. 10 - Sorelle Pedemonte l. 10 - Orioli Maestra Maria l. 10 - Bassani Daniella l. 50 - Carissimo D. Gio Batta l. 10 - Cera D. Girolamo l. 109 - Lattanzio D. Angelo l. 15 - Mariconti Giulia l. 10 - Fagnoni Sac. Luigi per cura di una pia persona l. 5,80 - Buchi D. Paolo l. 25 - Moretti Bernardino l. 23,80 - Bigi D. Ettore l. 10 - Pattini Tersilliano l. 10 - Lombardi Raffaele l. 2,75 - De Sanctis Ramolina l. 10 - Baroni Umberto l. 10 - Cruciani D. Giovanni l. 50 - Gravagnuolo Pasquale l. 15 - Lucchi D. Giovanni l. 20 - Lera Geremia l. 15 - Ufficio Propaganda Miss. di Treviso l. 150 - Merlo Pietro l. 10 - Rozzi Palmira e Maria l. 50 - Bortoluzzi D. Oreste l. 10 - Colonnelli D. Domenico l. 13 - Uccelli Luigi l. 20 - De Giorgi D. Alessandro l. 5 - Meo D. Dante

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

Il grande Patrono delle Missioni

« Se la religione del Saverio fosse come la nostra, noi Lo dovremmo stimare un altro Paolo! ». Così esclamava il Pastore protestante Baldens che percorrendo le regioni dell' India evangelizzata da Francesco Saverio aveva ammirato quanto era vivo il ricordo del grande apostolo fra quelle popolazioni. E il Cardinal Veralli nel processo per la Canonizzazione del Saverio dichiarava: « Nessuno può dubitare che il Saverio non goda in Cielo la compagnia degli Apostoli dato che per la sua vocazione apostolica e per avere esercitato l'Apostolato meritò che tutto il mondo lo chiamasse l'Apostolo delle Indie ».

Ma più che nelle testimonianze delle singole persone, nella convinzione profonda di tutto il popolo cristiano è basato il titolo glorioso di Patrono delle Missioni di cui è decorato il nome di Francesco Saverio.

Il giorno 6 Maggio 1542 è un giorno storico per le Missioni Cattoliche: a Goa sbarcò S. Francesco Saverio per incominciare il suo lavoro missionario. Altri religiosi erano già entrati in quel porto pel medesimo fine, ma non era suonata l'ora divina. La loro attività aveva prodotto frutti, abbondanti forse, ma tutto era circoscritto da limiti imposti dalle circostanze, dalle difficoltà.

Francesco Saverio, invece, era l'uomo che la Provvidenza aveva destinato ad aprire l'era missionaria dei tempi moderni. Egli passò attraverso sterminate regioni segnando un solco nuovo, il solco che avrebbero seguito poi tutti i Missionari. Il lavoro che egli direttamente compì è certo grande, incredibilmente grande ma molto maggiore è quello che ha compiuto in modo indiretto, aprendo nuovi orizzonti all'Apostolato Cattolico.

I nemici hanno rimproverato a Francesco Saverio la precipitazione, la fulmineità con cui operava, il suo vagabondaggio incurabile, la smania di arrivare a tutto e dappertutto. Ma sta appunto in ciò la caratteristica dell'Apostolo delle Indie e il maggior fattore della sua grandezza. Egli non doveva fermarsi in una stazione a curare un ristretto gregge, o negli ospedali a convertire e confessare dei moribondi. No. Egli doveva percorrere tutta la terra per aprire una via, per piantarvi delle pietre miliari che avrebbero indicato il cammino ai suoi successori; egli in una parola, doveva fondare le Missioni moderne. Come gli Apo-

stoli nel tempo antico si ridussero, nella maggior parte, a mettere solo le prime pietre delle nostre chiese lasciando ad altri la cura di terminarle; così fece il Saverio per le chiese moderne. Egli fu un grande fondatore come Essi, e come Essi è giusto che si chiami Apostolo e Patrono di quelle Missioni che ha fondato.

L'opera di San Francesco Saverio non à per limite, però, i campi che ha evangelizzati e nemmeno le Missioni in genere, alle quali ha dato indirizzo e vita. Quando ancora lavorava in Missione, sebbene distanze enormi lo separassero dall'Europa, Egli esercitava un influsso potente anche nel mondo cattolico. Le sue gesta e le sue lettere suscitarono un vero movimento missionario in Spagna, in Francia, in Italia. E si videro famosi dottori lasciare le Cattedre della Sorbona per seguire l'esempio e l'invito del Saverio. I Governi, ancora cattolici, favorirono con ogni mezzo l'azione dei Missionari e il popolo davanti alla visione spaventosa delle masse umane ancora infedeli si commosse e, ringraziando Dio d'averlo fatto cristiano, Lo supplicò ad estendere il suo regno a tutto il mondo!

L'onda di spirito missionario che pervase allora la Chiesa dei fedeli, non si infranse più, ma aumentò ogni giorno e ogni giorno si infiltrò maggiormente nelle coscienze cristiane.

Che San Francesco Saverio, poi, sia stato il vero generatore di questo fenomeno, lo dice il fatto stesso che egli fu assunto come il naturale esponente, come il simbolo vero e proprio di esso. Lo dicono tutti i Missionari che debbono a lui la vocazione o almeno uno stimolo potente a seguirla e che nel rude lavoro e nei momenti affannosi guardano a Lui per avere luce, per avere forza, per avere zelo. Lo dicono i popoli e le nazioni, che non sanno esprimere i loro sentimenti missionari se non gridando il suo nome, che non sanno concepire il Missionario se non modellato da Lui...

Molte delle Società Missionarie sorte per rispondere alle esigenze dello sviluppo odierno delle Missioni, hanno sentito il bisogno di porsi all'ombra della grande figura del Saverio. Sotto la sua ispirazione alla luce dei suoi esempi devono essere formati gli operai evangelici, perchè da chi ha posto le fondamenta, bisogna imparare ad edificare, da chi ha aperta la via, superate le difficoltà del primo dissodamento, apprendere le norme per la continuazione.

La Chiesa, interprete e ispiratrice dei sentimenti buoni dei suoi figli, ha proclamato San Francesco Saverio protettore della massima opera di cooperazione missionaria: la propagazione della Fede. Il popolo cristiano ha avuto in ciò una conferma del suo pensiero e delle sue convinzioni ed ha continuato a chiamare San Francesco Saverio patrono delle Missioni Cattoliche.

Il Braccio di S. Francesco Saverio nella nostra Casa-Madre

Se per ogni cristiano di Parma fu un onore e una gioia grande quella di poter venerare fra le mura della sua città il Braccio del più grande Apostolo moderno, onore assai maggiore e gioia inesprimibile fu la nostra nell'accogliere fra le mura della Casa-Madre l'insigne reliquia di colui che noi chiamiamo nostro Patrono e Padre.

Per il nostro Istituto questa visita preziosa segna una data indimenticabile; segna uno dei più graditi favori di S. Francesco Saverio. Noi gli siamo grati perchè ha avuto la bontà di venire in mezzo ai suoi figli, gli siamo grati perchè ci ha permesso così di manifestargli l'amore, l'affetto immenso che ci legano a Lui.

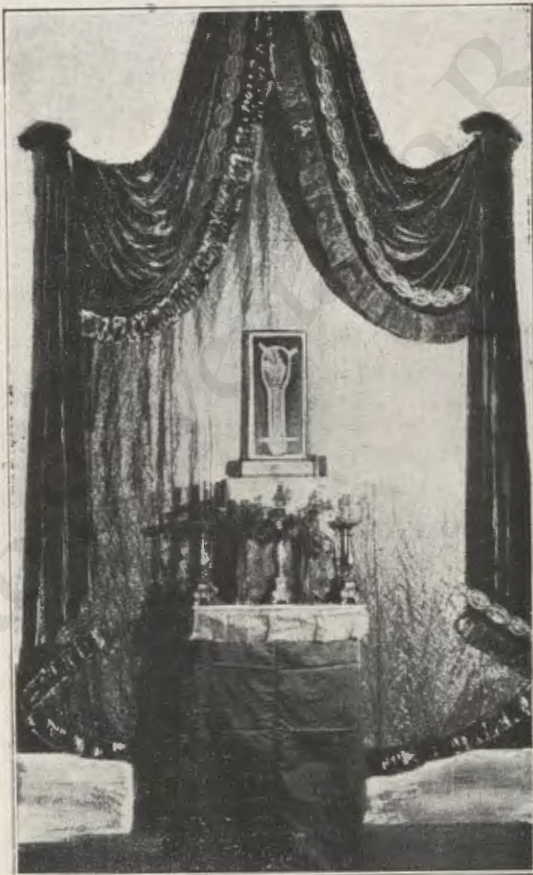
E abbiamo esultato e ci siamo commossi fin nel profondo dell'anima quando la sera del 28 gennaio u. s. il nostro Fondatore portava il Suo Braccio Taumaturgo nella nostra cappellina interna; quando durante la notte gli abbiamo fatto la « veglia d'armi »; quando il giorno seguente ci siamo stretti attorno ad Esso e gli abbiamo manifestato il nostro giubilo e il nostro amore in tutti i modi che il cuore ci suggerì; quando passò benedicente per i corridoi e per sale del nostro palazzo; quando ripetutamente fu elevato sopra

le nostre teste dalle mani del Fondatore a benedizione e protezione; quando pure ripetutamente abbiamo appressato le nostre labbra tremanti alla piccola urna che lo custodisce; quando con confidenza filiale gli abbiamo esposto i nostri bisogni e lo abbiamo

scongiurato a benedire a tutti quanti aiutano la nostra Opera...

E la nostra gioia s'intensificò fino alle lacrime tutte le volte che fissando il Braccio santo di Francesco Saverio fra le mani di Sua Eccellenza vedevamo in ciò l'unione del nostro glorioso Patrono col nostro Ven. Fondatore. Tale ravvicinamento è per noi un pegno e un augurio: pegno dell'unione indissolubile della nostra opera col grande Apostolo dell'Oriente, augurio di prosperità e vita rigogliosa come quella di tutte le opere che egli protegge e ama.

Per tutto questo la nostra riconoscenza verso San Francesco Saverio è inesprimibile e noi non abbiamo saputo manifestarla se non riconfermando davanti a Lui i nostri propositi di consacrazione assoluta al grande ideale che Egli ha perseguito durante tutta la sua vita. E ripetendo le strofe alate del Suo Inno abbiamo giurato: o Cristo o morte!



Il Braccio nella nostra Cappella.

IL BRACCIO DI S. FRANCESCO SAVERIO

Erano già passati 62 anni dalla morte di San Francesco Saverio nell'isola di Sanchoan, in faccia alla Cina. Il suo Corpo sepolto sul fianco di una collina era stato in seguito trasportato a Malacca, e infine a Goa, mantenendosi sempre incorrotto e fresco. Quando nel 1614 il Generale dei Gesuiti, P. Claudio Aquaviva, ordinò che il braccio destro dell'Apostolo fosse staccato dal busto e inviato a Roma.

Era giusto, pensava egli, che Roma avendo dato tutto San Francesco all'Oriente, l'Oriente ne restituisse una parte a Roma.

Ma San Francesco non parve gradire molto quell'atto. Non solo da quel tempo la sua salma perdette molto della freschezza che aveva conservato per tanti anni, ma gli esecutori del taglio morirono tutti entro un anno, meno il fratello che effettuò direttamente l'opera-

zione il quale sopravvisse sempre cieco.

L'Apostolo delle Indie, però, obbedì al comando del Superiore e permise

che il suo braccio destro, quello con cui aveva operato tanto bene, versato l'acqua rigeneratrice a migliaia e migliaia di infedeli, sanato tanti infelici, risuscitato morti... quel braccio venisse a Roma, quasi a presentare al Sommo Pontefice i frutti delle sue fatiche Apostoliche. Durante il viaggio da Roma a Goa, la insigne Reliquia cominciò a operare quella serie di prodigi che non doveva chiudersi più e di cui fanno parte le strepitose guarigioni avvenute in Francia durante il suo passaggio. A Roma con delicato pensiero si dispose che il braccio del primo e più glorioso figlio della Compagnia di Gesù, riposasse vicino al suo sepolcro nella celebre Chiesa del Gesù.



Il Braccio di San Francesco Saverio.

Nei successivi 150 anni dal trasporto in Roma, il Braccio fu oggetto di venerazione e culto fervidissimo. Tutti i grandi personaggi, Re e Principi, che visitarono l'eterna città, non mancarono di prestare omaggio alla Reliquia ornandola di una quantità non indifferente di gioielli assai preziosi, diamanti, rubini, smeraldi, ecc. Questi attirarono l'attenzione di malviventi, che, approfittando della confusione creatasi negli ambienti dei Gesuiti nel 1873, in seguito alla soppressione della Compagnia, si impadronirono del Santo Braccio. Lo spogliarono delle sue ricchezze e lo gettarono in un ossario. I gioielli passarono così ad ornare il collo e le mani di una cortigiana.

Dopo qualche tempo la Reliquia fu riposta sull'Altare del Saverio al Gesù,

da dove non fu più rimossa fino al settembre dello scorso anno.

Il Braccio caduto un po' in deperimento subito dopo il taglio, si mantenne in uno stato di conservazione assai buona fino agli inizi del secolo scorso. Pur essendosi la pelle disseccata e fatta nerastra, il Braccio conservava una certa elasticità e morbidezza. In seguito subì un leggero peggioramento per cui in qualche parte le ossa sono completamente spolpate e solo un leggerissimo strato di pelle la copre.

Ciò non ostante le condizioni della Reliquia hanno dello straordinario, perchè specialmente nella mano, le carni hanno conservato ancora il loro volume dopo 370 anni dalla morte di S. Francesco.

IL CORPO INCORROTTO DI S. FRANCESCO SAVERIO

Il corrispondente del londinese *Univers* scrive al giornale d'aver potuto presenziare all'esposizione del corpo di S. Francesco, la quale ebbe luogo a Goa e di cui già demmo notizia ai nostri lettori. Il volto del Santo è ancora in buono stato benchè non possa parlarsi di perfetta conservazione; le palpebre sono chiuse ed i capelli, come pure le ciglia, sono intatte. Il Patriarca di Goa fu il primo ad osservare un notevole cambiamento della faccia dall'ultima volta che fu esposta la salma, nel 1910; la mano ed un piede conservano ancora la pelle, le ossa ed i muscoli. Due guarigioni ebbero luogo durante l'esposizione e si attende la loro autenticazione. Il

Colonnello Ryan di Poona aveva un gran tumore al ginocchio ed era costretto a servirsi delle grucce, avendo anche una gamba più corta dell'altra; mentre pregava davanti al corpo del Santo, si sentì improvvisamente guarito e capace di camminare liberamente. Sua Eccellenza il Dr. Robichez lo vide più tardi e confermò l'avvenuta guarigione, non essendo rimasta alcuna traccia del tumore. Il secondo caso di guarigione è toccato ad un protestante di Bilaspur (India) il quale mentre baciava il piede del Santo ricuperò istantaneamente la vista; il poveretto era cieco da 19 anni.

(Osservatore Romano)

ABBIAMO PRONTE sei nuove serie di cartoline in eliotipia. Cinque serie riguardano l'AFRICA e sono stampate in cartoncino finissimo in verde su gialletto. Una serie riguarda l'OCEANIA ed è stampata in sepia su bianco. Le serie sono di 10 soggetti e costano L. 1,30 ciascuna.

Echi delle Feste di S. Francesco Saverio

A HIANG-HSIEN

Nell' abside della Chiesa di Hiang-Hsien, in alto, al disopra dell'altare vi è la bella statua di S. Francesco Saverio, lavoro in legno eseguito dagli artigianelli cinesi di Zi-Ka-Wei. S. Francesco, in atteggiamento di ispirato, col braccio segna il Cielo quasi ad indicare che lassù dovrebbero pervenire un giorno tutte le creature umane. E, a confessione del vero, molte anime fra queste popolazioni si sono messe sulla via che conduce lassù, in questi pochi anni!

LA PAROLA DEL VESCOVO

« Non sono ancora venti anni, disse presso a poco così Sua Eccellenza Mons. Calza nella bella omelia che tenne in occasione del III Centenario della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, e in questa parte occidentale della provincia del Honan non vi erano che pochissimi cristiani, non chiese, non case per abitazione dei Missionari, nè scuole o orfanotrofi. Ma dopochè qui furono inviati i Missionari della Pia Società di S. Francesco Saverio, quale felice cambiamento non si è venuto mano mano operando con l' aiuto del Signore! E voi ben lo sapete, o cristiani, che spesso affollate le Chiese, che frequentate le nostre scuole, che avete avuto, in una parola, la somma fortuna di conoscere e abbracciare la nostra S. Religione. Un consolante numero di battezzati, un Vescovo, diversi Missionari, Religiose europee, una Congregazione di Suore indigene, orfanotrofi, scuole, un incipiente Seminario rappresentano il frutto di questi pochi anni di lavoro. Siano dunque rese grazie, dopo Dio, al grande Apostolo delle Indie, Patrono della Congregazione come

della Missione, per l'amorosa assistenza che dal Cielo ci ha visibilmente prestato e per le benedizioni copiose che ha versato su di noi ».

Era ben doveroso dunque che quest'anno si celebrasse anche qui con speciale solennità la festa del III Centenario della Canonizzazione del Santo e fu così infatti, e i cristiani furono preparati con una Novena di preghiere e un corso di predicazioni. Tutto riuscì bene e i pagani dovettero ammirare la bella dimostrazione di Fede e di culto offerta dai loro fratelli cristiani. Ecco in quali termini parla della festa la più importante rivista cattolica cinese: *Cheng Kiao tsa tche*.

河南○襄城、祝方濟各列聖品後三百週年之盛況。本年三月十二日爲聖方濟各列聖品後三百週年。襄城奉聖人爲主保，是以特伸慶祝。先是堂外高築柏枝牌樓，滿堂內迴懸彩色彩，堂階羅列鮮花，五光十色，點綴一新。賈大司牧特由鄭州返施，協同尙馬羅、劉及鄭城巴、禹州博、汝州鮑、本堂艾、戶、司、共行慶典。是日也天氣清朗，各處男女教友前來與禮者不下五千餘人。堂中擁擠不堪，幾無容足地。惟秩序井然，絲毫不紊。上午九時，主冊升座，行大禮彌撒。時軍樂齊鳴，風琴高奏，鑼聲歌聲，炮聲，隨成一片。計領主者男女教友約二千餘人。外賓有官紳軍醫學商各界均來堂參觀。肅然起敬。至十一時彌撒禮畢，主教與各界來賓一一握手，以示歡迎。下午四時，主領舉行堅振聖事。計領聖事者百有餘人。是日之熱鬧，誠堪開敘以來所未有也。

Riproduzione del testo cinese.

LA PAROLA DI UN GIORNALE CINESE

« HONAN - Città di Hiang-Hsien. Onoranze (rese) con solennità a S. Francesco in occasione del III Centenario della sua Canonizzazione. (*K'ing tchou Fang-tsi-ko, lai chang, p'in heou san pai tcheou nien tche cheng k' oang*).

Nel corrente anno, nel terzo mese, nel giorno 12 (*penn nien san iue che eull je*) per il Centenario della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, nella città di Hiang-Hsien ove si venera il Santo

come Patrono (*fong cheng jen wei tchou pao*) allo scopo specialmente di rendergli onore e grazie (*che i t'e chen k'ing tchou*):

Anzitutto fuori della Chiesa (si era innalzato) un arco commemorativo (*p'ai leou*) fatto con rami di cipresso fra loro connessi (*tcha pe tche*) da cui pendevano bandiere e pennoni (*chou k'i tch'e*).

Nell'interno della Chiesa dappertutto pendevano addobbi (*t'ang nei pien hiuen che ts'ai*); sui gradini della Chiesa erano collocati in ordine fiori freschi (*t'ang kiai louo lie sien hoa*).

Il Vescovo KIA (Mons. Calza) (*KIA ta se mou*) espressamente venne qui da Cheng-Chow (*t'e you fan pei*) insieme con CHANG (Sartori), MA (Magnani), LOUO (Roteglia), MONG (Morazzoni), mentre da Yen-cheng PA (Bassi), da You-chow POUO (Prina), da Zou-chow PAO (Bertogalli) vennero essi pure qui ove si trova il Missionario locale WEN (Dagnino) e NGAI (Gazza); così erano nove Missionari (*kiou wei che touo*), i quali ci fecero tutti un grande favore (*kong hing cheng tien*).

Quel giorno il tempo era bello e il cielo limpidissimo (*t'ien k'i ts'ing lang*) e da ogni luogo vennero cristiani, uomini e donne (*ko tch'ou nan niu kiao you ts'ien lai*) per fare gli atti di culto (*yu li tche*) e furono alcune migliaia.

Nella Chiesa la folla si pigiava (*t'ang tchong yong tsi*) e non vi capiva tutta (*pou k'an*), quasi non vi era spazio per un piede (*ki ou yong tsou ti*), ma tuttavia vi era grande ordine (*wei tche siun tsin jan*) e non vi fu alcun inconveniente (*se hao pou wen*).

Nella mattinata alle 9 il Vescovo sali in trono per il pontificale (*cheng tsouo*) e una compagnia di musicisti suonavano insieme (*kiun youo tsi ming*): suonava l'armonium (*fong k'in kao tseou*), il tam-tam faceva sentire i suoi colpi (*louo chang*), si cantavano canti (*ko tchang*) e scoppiavano mortaretti (*pao chang*): l'eco

ne risonava tutt'intorno (*nao tch'eng i p'ien*).

I cristiani, uomini e donne che ricevettero il Signore furono molti. Fra i visitatori (*wai pin*) si notarono mandarini, notabili, militari, agenti d'ordine, scolari, mercanti (*koan chen kiun king hiouo cheng*), ogni rango di persone (*ko kiai*) indistintamente venuti alla Chiesa per visitare (*kiun lai t'ang ts'an koan*), tutti con sentimenti di rispetto (*siao jan k'i king*).

Alle 11 finita la Messa (*tche che i che MI-SA li pi*) il Vescovo strinse la mano ad ogni rango di forestieri venuti (*Tchou kiao yu ko kiai lai pin i i wo ceou*) manifestando la gioia di vederli (*i che hoan ing*).

Dopo pranzo alle 4 (*hia ou sse che*) il vescovo conferì il Sacramento della Cresima (*Tchou kiao che hing KIEN-TCHEN cheng che*) a diverse persone.

La festa di quel giorno riuscì solenne; e a Hiang-Hsien, dopo che si incominciò la Propaganda non se ne ebbe una uguale (*che je tche je nao tch'eng Hiang-Hsien k'ai kiao i lai chouo wi you ye*).

La festa è passata ed ha lasciato in tutti i cuori un soave ricordo. I cristiani tornando alle loro case, ai loro villaggi portarono certo le benedizioni di San Francesco Saverio; sono partiti fortificati nella Fede e maggiormente inclinati alla virtù avendo ricevuto i Sacramenti e sentito le paterne esortazioni del Venerato Pastore, Sua Eccellenza Mons. Calza, e dei Missionari.

LA PAROLA DI S. FRANCESCO SAVERIO

Così essi in breve giro di tempo, anche dai luoghi più remoti di questo Distretto, sono venuti in gran numero alla nostra Residenza diverse volte e specialmente per la Festa di S. Franc. Saverio nel Dicembre scorso, per il S. Natale, in occasione degli uffici funebri

per il Sommo pontefice e per il suddetto Centenario. Queste date segnano altrettante affermazioni di Fede e di vita cristiana nella storia di questo Distretto. Voglia S. Francesco benedirli e in quanto a noi che, come diceva il Santo stesso, « portiamo loro quel dono prezioso che nessun re ha mai fatto ad altro re, cioè il Vangelo di Gesù Cristo; noi, come Lui, speriamo che Dio mirerà con occhi di misericordia a questa nazione e farà conoscere a tant'altra gente immersa ancora nelle tenebre e ombre di morte ma che tuttavia porta in fronte scolpita la sua immagine, il Salvatore di tutti gli uomini, Gesù Cristo » (libr. 4 - e. 8).

Con tutto ciò, però, e nonostante le nostre buone speranze, siamo tuttavia costretti a ripetere lo stesso lamento

dell'Apostolo delle Indie: « Quante anime perdono il Cielo e precipitano nell'inferno per mancanza di operai evangelici!... Oh, se nei nostri paesi cattolici tutti si interessassero di questi poveri nostri fratelli aiutandoli con la preghiera e con la carità, se maggiore fosse il numero di quelli che, eletti al Sacerdozio, dicessero con generosità al Signore: « eccomi.... mandatemi ove vi piace », quante anime salvate! quanta maggior gloria di Dio procurata e quanti ancora, mentre beneficano gli altri, si troverebbero senza accorgersi diventati migliori e alla loro morte, al giudizio di Dio, incontrerebbero il favore e le misericordie divine » (libr. 1 - ep. 5).

Hiang-Hsien - (Honan).

P. GIOV. GAZZA M. A.

L'AMBIZIONE DI S. FRANCESCO SAVERIO

E' stato detto che l'Apostolo delle Indie fu un grande ambizioso: ambizioso prima della conversione, ambizioso dopo e forse più dopo che prima. Il giudizio, in apparenza poco riverente, è assolutamente vero quando si intendano bene i termini.

Intanto chiunque conosca, anche molto superficialmente, la vita del Saverio converrà subito che egli prima di farsi discepolo di Ignazio fu ambizioso e in modo abbastanza non comune. Il rifiutare di seguir la via ordinaria delle armi per aspirare agli allori della scienza indica subito un gusto raffinato in questo genere di cose. A Parigi, poi, dove Francesco poté avere una coscienza maggiore del suo valore non vive precisamente che per la sua ambizione. Ambiva e si gloriava di riuscire nei giochi sportivo e desiderava conoscere quei « perversi » che minavano tale sua ri-

putazione per « pagarli come si meritavano » Ambiva e si gloriava di riuscire bene negli studi e maledì alla sua povertà che non gli permise di ottenere la laurea. Ambiva di manifestare la sua scienza a quanti più poteva e fu grato a Ignazio che gli conduceva nuovi allievi quando insegnava a S. Barbara. Anzi fu solo a questa condizione che cominciò a guardare il cavaliere di Giupuzcoa con alquanto benevolenza, mentre lo aborrriva cordialmente quando gli insinuava quelle parole: « che importa all'uomo conquistare anche tutto il mondo e poi perdere l'anima »; parole che tentavano di distruggere tutto l'edificio del suo orgoglio, della sua ambizione.

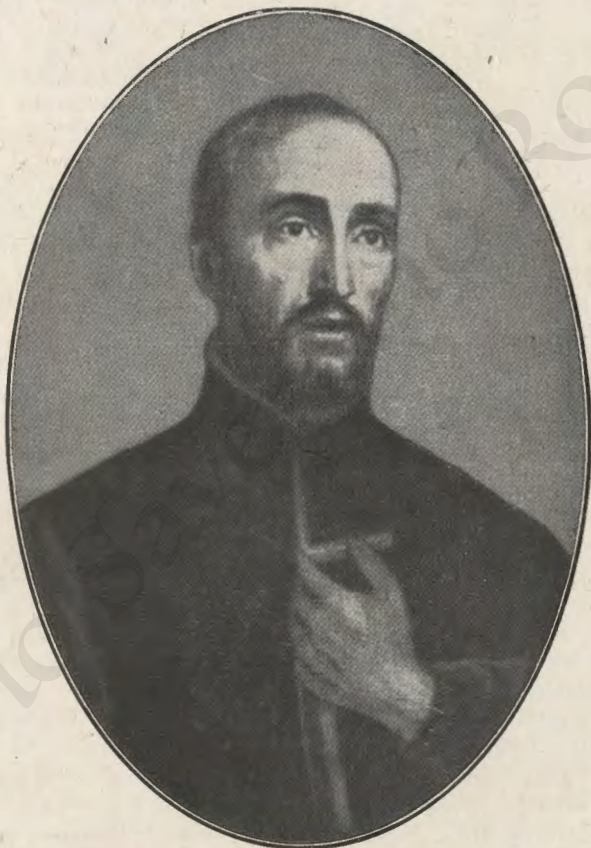
Ma la prova più bella e più convincente dell'ambizione potente di Francesco Saverio sta nella sua stessa conversione. Sta là il punto più caratteri-

stico del Saverio, la ragione della sua grandezza, della sua santità e insieme la giustificazione della sua passione.

Francesco era ambizioso quando non voleva udire la parola insinuante di Ignazio e lo rimase quando la meditò per la prima volta e quando durante tutto il resto della vita la praticò scru-

glosa. Ma la passione rimase sempre e si sviluppò e raggiunse e sorpassò i limiti della più eccelsa santità. Ignazio potè gioire di aver vinto Francesco, ma non la passione di Francesco: egli semplicemente sostituì alla gloria di un uomo la «maggior gloria di Dio».

Intesa così l'ambizione dell'Apostolo



S. Francesco Saverio.

polosamente. Solo, il suo orgoglio mutò oggetto. Prima, davanti allo sguardo rapito del ragazzo, dello studente, del maestro non si delineava che una parola, un essere: «Francesco dei Xavier» circonfuso di gloria e di onori. Poi, a quel fantasma fu sostituita una realtà: Dio. Prima Francesco non ambiva che l'esaltazione del suo «io» poi il gesuita non visse, non lavorò non morì che per «Dio» e non ambì che la Sua

delle Indie è molto facile trovare una conferma della seconda parte dell'asserzione posta in principio.

Quando si dice che il Saverio non cercava che anime, non viveva che per esse, non si sostentava alquanto che per portarsi dove ve n'erano; quando si legge che per lui erano gioie i dolori più atroci incontrati nell'apostolato e che gemeva: «basta, basta!» allora che Dio l'innondava delle sue consola-

zioni e invece gridava: «più, di più ancora», quando la mano della tribolazione stritolava il suo essere; quando si conosce il desiderio bruciante che continuamente lo perseguiva, desiderio di andare in tutto il mondo, d'andare a tutte le anime per dir loro il suo «amore», per farlo da tutti amare; quando lo vediamo passeggiare inquieto sulle spiagge di Sanciano, scrutare la Cina, l'impero dai 400 milioni di anime infedeli, e con quella visione nello sguardo morire... allora noi leggiamo, conosciamo, vediamo le manifestazioni della passione che lo divorava. L'ambire la gloria di Dio, essa sola, e tutto assolutamente tutto, compresa la

vita, sacrificare per ciò, è quanto l'Apostolo delle Indie fece dopo la sua conversione.

Certamente non si può dubitare che la ambizione della «gloria di Dio» non sia stata più forte della «gloria di Francesco» e che quindi la passione del figlio di Ignazio non sia stata maggiore di quella del figlio di Xavier.

Così S. Francesco Saverio fu ambizioso, un grande ambizioso, è così rimane provato anche in lui che «la vita soprannaturale non distrugge la formazione delle anime, il carattere, ma l'informa senza deformarlo e vi si sovrappone senza distruggerlo».

I miracoli operati dal Braccio

IL MIRACOLO DI TOLOSA

Il giorno 14 novembre alle ore 11,30 il Braccio di S. Francesco era portato al Convento della Compassione di Tolosa e introdotto nella infermeria, dove si trovava una suora abbandonata dai medici e di cui si attendeva da un momento all'altro la morte. Era una compatriotta di San Francesco Saverio, figlia del paese Basco come Lui: Suor Maria della Presentazione, nel secolo sig.na Candida Bilbao, originaria della Biscaglia.

L'officiante fece recitare qualche preghiera, benedisse la religiosa paralizzata e morente, ne fece baciare la Reliquia e si ritirò seguito dalla comunità fino alla Clausura.

Poi la Comunità si portò in refettorio per il pasto di mezzogiorno. Verso la metà del pranzo la porta del refettorio si aprì, e con grande meraviglia di tutte le suore, l'ammalata, Suor Maria della Presentazione, appare: «Ci sembrò di vedere un'apparizione, disse una religiosa; la nostra emozione era al colmo e così forte che avendo intonato il *Magnificat* non abbiamo potuto terminarlo».

Qual'è dunque il fatto straordinario che era accaduto?

Ecco il racconto semplicissimo della buona Suora Maria della Presentazione: «Da quattro

anni io soffrivo di mal di stomaco e fin dal principio le mie sofferenze erano così vive che mi si sottomise alla radiografia. I medici constatarono allora un'ulcere allo stomaco e una lesione della colonna vertebrale.

«Ne seguì una paralisi progressiva: da due anni io non mi potevo muovere. Con pena io potevo alzare un po' le mani e una gamba.

«Quindici giorni fa soppravvenne una crisi fortissima accompagnata da vomiti di sangue e da una impossibilità assoluta di conservare il cibo anche con l'uso del ghiaccio. Peggiorando continuamente ricevetti il 6 novembre l'Estrema Unzione ed il 14 mi si portò il SS. Viatico. Tutta la Comunità pensava che fosse prossima la mia fine.

«Quando ebbi baciato la reliquia di San Francesco Saverio e tutti ebbero lasciata la mia stanza, mi venne il desiderio di levarmi; lo feci da sola, mi vestii da sola e senz'alcun aiuto discesi il grande scalone e mi portai in refettorio. Dopo mangiai e camminai, cose che non avevo fatte da lungo tempo».

Suor Maria della Presentazione sta ora benissimo e non sente più alcun disturbo.

IL MIRACOLO DI BORDEAUX

La sera del 16 novembre verso le 10,40 il Braccio del Taumaturgo fu portato in automobile al Convento della Visitazione di Bordeaux. In una camera ritirata dell'infermeria si trovava giacente nel suo letto da circa 16 mesi e abbandonata dai medici impotenti ad arrestare il corso del male, una religiosa francese di 33 anni consumata da una tubercolosi polmonare ed intestinale delle più avanzate. A causa del contagio si era dovuta isolarla severamente dalla Comunità. Si erano pure cessate tutte le cure giudicate ormai inutili e l'ammalata non era sostenuta che da punture di morfina per alleggerire i suoi dolori intollerabili.

Al momento in cui il Sacerdote entrò nella sua cella, la povera inferma giaceva come inebbita sotto l'azione della morfina, cosicché essa si rendeva appena conto dell'insigne visita che riceveva. Baciò il reliquiario che le fu presentato e poi si addormentò.

L'indomani, 17 novembre, allo svegliarsi fece cadere per inavvertenza un oggetto che si trovava

sul letto. Fu sorpresa di non sentire, stendendo il braccio per raccogliarlo, il dolore spasimante che provava al fianco ogni volta che tentava di fare un movimento. Fu stupefatta di riuscirvi. Si vestì... e allora solamente, guardandosi in un piccolo specchio sospeso al muro, si ricordò improvvisamente dell'avvenimento della vigilia: « Ma è vero! ieri sera mi hanno portato il braccio di San Francesco Saverio, ieri sera io l'ho baciato... San Francesco mi ha dunque guarita?... ».

Grida e domanda d'uscire. Raggiunge la Comunità che non l'ha vista da sedici mesi.... da questo momento ha abbandonato l'infermeria; essa non soffre più, mangia, cammina e segue in tutto gli esercizi del Convento.

Questo è il fatto che, data la gravità del terribile male e soprattutto le circostanze escludenti ogni fenomeno di autosuggestione, attira l'attenzione dei medici e che è soggetto di una inchiesta ufficiale per il processo canonico del miracolo.

IL MIRACOLO DI PARIGI

Al Convento delle religiose Agostiniane del Sacro Cuore di Maria, di Parigi, una giovane religiosa di 29 anni, Suor Maria di Nazareth, soffriva da due anni dei dolori divenuti, dal mese di Agosto, intollerabili e incessanti. Il medico constatò un ulcere allo stomaco con induramento del piloro e formazione certa di un cancro, in forma tale che un'operazione era impraticabile. Non si attendeva che la fine.

All'annuncio del prossimo arrivo della Reliquia insigne, l'11 Novembre, una novena fu cominciata a San Francesco Saverio. Durante questa novena le sofferenze divennero sempre più acute, e furono più penose ancora l'ultimo giorno della novena, il 19 novembre, giorno dell'esposizione solenne. Ma ecco che alle nove e mezza di sera, nell'ora in cui il Braccio taumaturgo attendeva non lontano di là alla stazione di Lione la partenza del treno, i dolori cessarono subitamente, l'ammalata provò un grande benessere: era guarita. L'indomani, dopo una Comunione di ringraziamento, mangiò per la prima volta un pezzo di pane. Riprese quindi subito la vita comune interrotta da due anni.

Il medico che la curava dagli inizi del male, dopo aver dichiarato che a quell'epoca aveva trovato uno stomaco fortemente dilatato, discendente fino alla fossa iliaca sinistra, a più di dieci centimetri dalla regione normale, inerte e che si contraeva più alla presenza degli alimenti, e conservava una forte quantità di liquido per cui era divenuto da due mesi così doloroso che nessun nutrimento poteva essere ritenuto, ma provocava il vomito; constatava in data 6 dicembre, che « quello stomaco era ritornato normale nelle sue dimensioni e nelle sue funzioni, che conservava tutto il nutrimento e non lasciava sentire alcuna traccia dei disturbi anteriori ».

Egli aggiunge chiaramente: « Affermo che questo risultato brusco ed inatteso non può essere attribuito alla sola azione dei medicamenti prescritti. In fede di che io ho lasciato il presente certificato, fatto a Parigi dopo esame dell'ammalata, il 6 dicembre 1922 ».

Firmato:

Dott. *Marcais*, 40, Boulevard Magenta.

Abbiamo fatto ristampare le prime 10 serie delle nostre cartoline che riguardano la Cina, sostituendo qualche soggetto con altri più interessanti. Esse sono riuscite migliori che nella prima edizione.

IL TRIONFO DEL BRACCIO DI S. FRANCESCO SAVERIO

Il treno era appena partito da Marsiglia, quando un signore dagli occhiali d'oro si avvicinò al Religioso che portava il Braccio di San Francesco Saverio.

— Signore, disse, Lei porta la Reliquia di S. Francesco Saverio... Io sono un Pastore Protestante.. Se Lei non mi trova troppo indegno, io vorrei venerare i resti di un uomo che noi consideriamo come il più grande dopo gli Apostoli.

S'inchinò, si rialzò, due lagrime brillavano sulle sue guancie.

— Signore, disse, è questo il più grande onore che io abbia avuto nella mia vita.

Il religioso rispose:

— Le possa ciò valere, un giorno, anche la più grande felicità!

IN SPAGNA.

È questa una delle tante scene accadute durante il viaggio del Braccio di S. Francesco Saverio attraverso la Spagna e la Francia. Tale esodo dell'insigne Reliquia dell'Apostolo delle Indie ebbe luogo in seguito alle insistenze fatte presso il Vaticano dalla Deputazione Provinciale della Navarra.

Ricorrendo nel 1922 il trecentenario della Canonizzazione di San Francesco, la terra che Gli dette i natali volle manifestare in modo grandioso e straordinario la sua gioia, il suo orgoglio di madre. E come la terra di Guipuzcoa aveva ottenute una Reliquia di Sant'Ignazio di Lojola, così la Navarra chiese ed ottenne il Braccio del suo Saverio che si trovava nella Chiesa del Gesù.

In Spagna i festeggiamenti ebbero luogo, naturalmente, al Castello dei Saveri e a Pamplona. Per l'occasione si tenne un Congresso nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, fu organizzato un pellegrinaggio al Castello, sotto la presidenza del Re, Alfonso XIII, e una manifestazione civile e religiosa alla Santa Reliquia. Le solennità cominciate il 20 settembre terminarono il 25. Assai caratteristico riuscì l'omaggio dell'antico Regno di Navarra a cui parteciparono due Cardinali, tre Arcivescovi, quattordici Vescovi: le rappresentanze di tutte le parrocchie e tutti i deputati della grande provincia navarrese.

Le feste si chiusero con un'imponente Processione lungo le vie di Pamplona. L'ultima sera fu pure rappresentato un dramma scritto per la circostanza: « *Volcan de amor* », e al cinemato-

grafo si poté vedere la Film della Vita di San Francesco Saverio.

Naturalmente i paesi che hanno dati i natali ai genitori del Saverio, Azpilcueta e Jaxu non lasciarono passare la bella occasione. Nonostante che le automobili si arenassero nelle troppo ripide salite, bisognò arrivarci e il glorioso nipote fu ricevuto a suon di fanfara con a capo i rispettivi sindaci, scortati da cavalieri semi-medioevali.

Anche Madrid volle essere benedetta dal miracoloso Braccio e Lo portò dalla stazione alla Cattedrale in una carrozza di gran gala seguita da più di cento automobili. Il Re, la Regina e i Principi e tutta la Corte resero omaggio al grande Spagnuolo nella Cappella, dove la Reliquia rimase per un'ora.

IN FRANCIA.

La Francia, attraverso cui il Braccio doveva passare per il ritorno a Roma, non volle essere seconda alla Spagna. Tolosa, nella metropolitana di S. Stefano, alla presenza della maggior parte dei Vescovi del sud-ovest, manifestò con vero entusiasmo la sua ammirazione e il suo affetto a San Francesco. Il quale dovette gradire molto tale manifestazione se volle operare, proprio a Tolosa, uno strepitoso miracolo.

Dopo Bordeaux, che apprezzò più dopo la partenza la visita del santo Braccio, il quale volle anche là dimostrare la sua potenza, San Francesco Saverio, alla distanza di 400 anni... rivide Parigi. Parigi, dove aveva cominciato la vita che Lo rese tanto glorioso, dove aveva emesso la sua Professione Religiosa, dove aveva conosciuto il Padre dell'anima sua. S. Ignazio. Dalla stazione il Braccio passò a vari collegi, fra cui a quello di San Luigi Gonzaga, dove l'Ambasciatore Spagnuolo, a nome del suo Re, andò a rendere omaggio al glorioso compatriota. Durante la notte fu all'Istituto delle Missioni Estere, dove i giovani allievi missionari fecero la veglia d'armi davanti alla Reliquia. Ma a Parigi vi è una grande parrocchia che onora come patrono l'Apostolo delle Indie; nella sua Chiesa furono quindi fatte le onoranze al santo Braccio. Portato dal Vescovo Missionario Deguébriant, esso fu ricevuto alla porta della Chiesa dal Nunzio che quindi celebrò un solenne Pontificale. Davanti alla Reliquia, posta ai piedi della statua del Santo, cominciò quindi una sfilata di persone di ogni genere, dal

mendico... al Generale Castelnau! Anche a Parigi San Francesco volle lasciare una traccia del suo passaggio operando una guarigione miracolosa di cui si sta facendo il processo canonico.

Era giusto che il Patrono dell'Opera della Propagazione della Fede non lasciasse la Francia senza averne visitata la culla. Egli era già passato per Lione quando si incamminava da Roma per l'India; dopo 360 anni faceva ritorno. Naturalmente i Lionesi dimostrarono di apprezzare assai tale benevolenza del grande Apostolo e organizzarono tutto un programma di festeggiamenti. Il Cardinale Maurin assisté personalmente alle funzioni nella primaziale, dove fu tenuto uno splendido panegirico del Santo. A Cannes l'Apostolo lasciava la Francia per continuare in Italia il viaggio trionfale.

«Questo viaggio, scrisse, un giornale francese perchè fu un trionfo, mi appare come un fenomeno religioso del più alto significato. Bisognerebbe forse rimontare nel medio evo per trovarne uno analogo... I Santi riprendono dunque nella nostra vita contemporanea il posto che sembravano aver perduto...».

Tali espressioni hanno avuto una conferma in Italia.

IN ITALIA

Torino fu la prima città italiana che ebbe l'onore di venerare il Braccio dell'Apostolo delle Indie. Portato nella chiesa dei Ss. Martiri per vari giorni fu l'oggetto di grandiosi festeggiamenti ai quali parteciparono anche i Principi Reali essendo la Casa di Savoia imparentata con quella di Xavier.

Da Torino il santo Braccio venne portato a Gozzano ed esposto alla pubblica venerazione nella Basilica di S. Giuliano. Il concorso del popolo al bacio della Reliquia fu quale si poteva aspettare. Il Vescovo di Novara e il Seminario di Arona condecorarono le solennità che si svolsero parte in cattedrale e parte nella cappella delle Missioni Estere della Compagnia di Gesù.

Saluzzo, Cuneo, Genova, Savona, San Remo, tributarono, poi, il loro omaggio al grande Missionario. Il 16 gennaio la santa Reliquia faceva il suo ingresso trionfale a Piacenza. Alla stazione era a riceverlo S. E. Mons. Vescovo e le più spiccate personalità del clero e del laicato cattolico. Formatosi un corteo il Braccio fu portato in Episcopio dove S. E. impartì la Benedizione col medesimo che venne quindi esposto alla venerazione pubblica. Il giorno seguente fu trasferito in cattedrale dove S. E. celebrò la S. Messa;

dopo di che si fece processionalmente il trasporto solenne della reliquia nella chiesa di S. Vincenzo.

IL MIRACOLO DI PARMA

«A Tolosa, a Bordeaux, a Parigi e altrove la semplice elevazione del Braccio taumaturgo in segno di croce ha causato dei miracoli strepitosi davanti a cui la scienza scettica e incredula tace, ma che la scienza sincera e serena proclama oltrepassare i limiti delle forze naturali.

Non sappiamo se Parma avrà la fortuna di meritare che Dio manifesti la gloria dei suoi



S. Francesco Saverio riceve da S. Ignazio
la Missione per l'India

santi con prodigi dell'ordine materiale facilmente controllabili e di maggior effetto esterno, ma possiamo ben dire che miracoli e grazie straordinarie dell'ordine spirituale si vanno operando silenziosamente, efficacemente nel fondo delle coscienze».

Sono queste le constatazioni che hanno fatto tutti coloro che parteciparono alle solennità di Parma. Il Braccio di San Francesco Saverio non ha causato a Parma solo una manifestazione di venerazione ed entusiasmo religioso, ma ha operato, come in altri tempi, la trasformazione di moltissimi cristiani, la conversione di molti travati, il miglioramento di tutti i buoni. La cronaca può rendere ben pallidamente la realtà.

* *

Bisogna premettere che i festeggiamenti al santo Braccio furono fatti coincidere con le solennità tenute dai PP. Gesuiti in occasione del trecentenario della canonizzazione dei SS. Ignazio di Loiola e Francesco Saverio. Ciò ha dato modo di attuare un programma addirittura grandioso.

In precedenza i Comitati delle feste fecero tenere varie conferenze per preparare convenientemente il pubblico. In Episcopio parlarono, ascoltatisimi, il P. Monetti, S. I. Profess. della Università del S. Cuore e il P. G. Bonardi Rettore della nostra Casa-Madre. Presso il Collegio delle Dame Orsoline fu tenuto, fra l'altro, un panegirico dei due Santi dal Rev.mo Abbate Caronti e composti dei riuscitissimi quadri meloplastici della loro vita.

Nella chiesa di S. Rocco officiata dai PP. Gesuiti fu predicata una missione di otto giorni con grande concorso di popolo, la quale fu certo la preparazione migliore al grande avvenimento.

* *

Il giorno 22 gennaio fin dalle prime ore del pomeriggio il vasto tempio della Ss. Annunziata pavesato a festa andava popolandosi di associazioni cattoliche, collegi, comunità religiose, sacerdoti e persone d'ogni condizione ed età. Alle 15 un'automobile, si ferma davanti al portale e e ne esce il P. Superiore dei Gesuiti recante la piccola urna del santo Braccio che consegna al Padre Guardiano dei Minori. Attraverso la fittissima folla che stipa il tempio e che vuole vedere e toccare il tesoro, la reliquia viene portata all'altare. Dopo il canto del « *Iste confessor* » il P. Guardiano imparte la Benedizione col Braccio che viene quindi dato a baciare ai privilegiati che si trovano nel presbiterio. Intanto arriva S. E. Mons. Conforti e comincia a sfilare la processione per andare a S. Rocco. Lo spettacolo assume proporzioni sempre maggiori. Il lunghissimo corteo si apre a stento il passaggio tra la folla che attende nella via l'arrivo della reliquia. La quale è portata da Sua Eccellenza fiancheggiato dai nostri Allievi Missionari recanti torcie accese.

Tutti gli sguardi sono fissi nel reliquiario e al suo passaggio tutti spingono, tutti si sporgono per vedere meglio. Parecchi palazzi sono pavesati e pure da quello del comune pendono gli storici drappi; anche la sua campana unisce il suono festoso a quello di tutte le altre della città. È un vero trionfo!

Posto il S. Braccio sull'altare maggiore di S. Rocco Sua Eccellenza sale il pulpito e dice un breve ma sentito discorso, improntato a pro-

fonda commozione. Tratteggia in poche linee la grande figura del Saverio, ma accentua il suo dire in una calda perorazione al Santo da cui invoca feconde benedizioni sulle anime che sono affidate alle sue cure e a quelle dei suoi missionari.

Alle 18 la grandiosa funzione termina con la Benedizione del Santissimo. La gente, però, non abbandona il tempio: sono migliaia di persone che sostano nella speranza di vedere e baciare il Braccio taumaturgo che ha fatto tanto bene.

* *

Come descrivere lo spettacolo ininterrotto che si è verificato per tutta la settimana attorno alla Reliquia di San Francesco? Un giornale locale, poco sospetto di adulazione, scriveva:

« Il concorso dei fedeli in San Rocco, in ogni ora del giorno e, fino a sera tarda, è enorme, e va crescendo sempre più.

Se è interessante osservare la folla che si reca in chiesa nelle ore delle funzioni religiose e dell'adorazione (*venerazione*) della reliquia di San Francesco Saverio, è ancor più interessante osservarla nelle prime ore del pomeriggio, verso le 14, quando sono ammessi in chiesa soltanto gli infermi che vanno ad impetrare le grazie od il miracolo, per riacquistare la perduta salute.

Storpi, sciancati, ciechi, giovani e vecchi miseri e macilenti, uomini e donne, che sembran tratti dall'orlo della sepoltura, portati a braccia, scaricati da carretti, da carri, da carrozze, da ricche automobili, o sorretti da stampelle, o trascinati a stento, entrano nella chiesa e pregano, e invocano la grazia.

E, poi, la reliquia viene tolta dall'altare maggiore e presentata al bacio degli infermi, dei supplicanti, di tutta una lunghissima teoria di fedeli, che s'accosta e bacia, con gli occhi luminosi, come animati, d'improvviso, da una speranza infinita, da una interna certezza.

Baciano, pregano e si ritraggono, così ogni giorno, migliaia di persone, venute da ogni dove, scese in prevalenza dai paesi della montagna, giunte da tutte le campagne della pianura, uscite da tutte le case della città, senza differenza di ceto.

E, tutto tranquillamente, senza strepiti, senza impazienze, senza accalcarsi, senza sorpassarsi, senza litigare, contrariamente a quanto abitualmente avviene quando si muovono delle folle... » (1).

Ma dove ci si convinceva che tutto questo movimento non era frutto di curiosità o di un

(1) « Gazzetta di Parma » N. 22 - 1923.

entusiasmo sterile era agli altari, la mattina. Le sante messe si susseguivano dalle 6 a dopo le 11 e sempre, continuamente venivano distribuite S. Comunioni. Solo nella domenica si comunicarono nella chiesa di San Rocco più di 5.000 persone.

* *

L'epilogo fu naturalmente quale si prevedeva: una imponente manifestazione di fede e d'amore per il grande Apostolo.

Negli ultimi tre giorni, due Ecc.mi Vescovi assieme a quello di Parma celebrarono le funzioni nel tempio di S. Rocco e tanto al mattino quanto nel pomeriggio furono dette le glorie di S. Francesco e del suo grande padre S. Ignazio da distinti oratori. La domenica 28 gennaio, poi, l'Arcivescovo di Parma celebrò un solenne Pontificale e al Vangelo disse un ampio panegirico dei due santi. L'affluenza del popolo segnò allora come alla sera il punto massimo: e impossibile darne un'idea.

Dopo il vespro, nel pomeriggio, il celebre P. Magni S. I. con un discorso degno veramente della grande circostanza riepilogò, quasi, i festeggiamenti, delineandone l'alto significato e

felicitandosi con Parma che ne aveva ricavato tanto frutto. La Benedizione colla Reliquia e col Ss. chiuse l'indimenticabile avvenimento che ha scritto una delle più belle pagine della storia religiosa di Parma.

Il lunedì sera il Braccio taumaturgo dell'apostolo delle Indie partiva per Bergamo.

A Bergamo.

Le accoglienze di Bergamo cattolica al braccio di S. Francesco Saverio furono degne delle robuste tradizioni religiose della città.

A ricevere la preziosa reliquia alla stazione, intorno a Mons. Vescovo, stavano il Sindaco, l'on. Bonomi coll'assessore Breda, una larga rappresentanza della Deputazione provinciale e molte notabilità ecclesiastiche e laiche.

Fuori della stazione Mons. Vescovo, visibilmente commosso, ha innalzata la reliquia sopra la folla benedicendo. Subito dopo si è formato un lungo corteo, che tra due ali di popolo, raggiunse la chiesa di S. Giorgio, dove, all'aperto, Monsignore rivolse fervide parole al popolo. Poscia la Reliquia venne collocata sopra l'altare laterale, dove venne celebrata la S. Messa, a cui seguì un devoto pellegrinaggio di fedeli.



IN TEMA DI BRIGANTAGGIO



Siamo in pieno brigantaggio: la famosa epoca del *Pelang* è diventata quasi un giocattolo in paragone della situazione d'oggi. Tutta la parte Sud della provincia del Honan è teatro dei banditi e delle loro scorrerie. Parecchie città furono prese, svaligate, incendiate: in parecchi luoghi furono rapite tutte le donne dai 13 ai 30 anni: numerosissimi sono gli ostaggi cinesi e gli stranieri di quasi ogni nazionalità, raggiungono la cifra di 20 circa.

Un P. Gesuita prigioniero dei briganti.

È veramente raccapricciante il solo pensiero di tanti disordini. Tra gli ostaggi c'è pure il Padre Gesuita italiano Grimaldi del An-hwei. Egli risiedeva a Ing-chow, dove era ministro di sessione. Quando fu catturato i banditi

gli tagliarono barba e baffi, lo vestirono come uno di essi, lo posero a dorso d'un mulo con fucile ad arma-collo e lo fecero marciare a grandi giornate di cento e di ottanta ly. Ora si trova, ancora prigioniero, nel nostro Vicariato a 20 ly da Paofong: e i briganti pare chiedano 20 mila dollari per rilasciarlo in libertà. Sua Ecc. Mons. Calza si adopera a tutt'uomo per ottenere il ritorno del povero padre: e stamane è spedito, con regolare passaporto, quattro emissari cristiani al quartiere generale dei banditi per trattare l'affare coi capi. Speriamo e preghiamo tanto il Signore perchè l'affare riesca bene (1).

(1) Apprendiamo da ulteriori informazioni che il P. Grimaldi è stato liberato alla fine del dicembre scorso in seguito a un accordo tra S. E. Mons. Calza e i briganti.

Il fatto stesso che i banditi hanno chiesto il prezzo del riscatto ci dà buona speranza di riuscita; e ci rivela ancora che il senso di rispetto per la Chiesa cattolica non è spento nel loro animo. Si dice che per gli altri ostaggi, che sono quasi esclusivamente ministri protestanti, rifiutino ogni prezzo, e che li vogliano ritenere fino a che non avranno ottenuto dal governo cinese il compimento del loro desiderio, che è quello di essere di nuovo arruolati nell'armata regolare nazionale. I rappresentanti delle nazioni a Pechino hanno presentato una nota al ministero degli esteri chiedendo, entro un tempo limitato, la liberazione assoluta dei prigionieri. Ma il governo è impotente contro i banditi e non dispone di alcuna forza....

Quale l'esito?

L'arbitro di tutto, in questo momento, è il generale Wu pei fu, che risiede a Lo-yang. Ed egli pare fisso nell'idea di voler combattere i banditi e di non arruolarli. Intanto tutto dà a credere che egli, con tutte le sue truppe, difficilmente riuscirà ad essere vincitore della situazione. Ed allora, quale sarà l'esito finale? Con l'arruolamento dei banditi si ritornerebbe alla pace: e giova pure ricordare che i banditi d'oggi sono i soldati che ieri militavano sotto la bandiera dell'antico governatore o *tuchun* del Honan, Chaot'i, vinto e cacciato, nello scorso mese di maggio, dalle truppe riunite del Fong yü siang e di Wu pei fu.

Senza l'arruolamento, l'orizzonte ci si delinea scuro scuro e avvolto nel mistero d'un terribile enigma.

Quale sarà l'avvenire delle nostre fiorenti missioni? Noi sappiamo che la Chiesa, l'immacolata sposa di Cristo, usci e uscirà più gloriosa e più bella dalle lotte e dalle persecuzioni....

Però ci piange il cuore al pensiero che, anche per un solo istante, debba essere ritardato l'avvento del regno di Dio nelle anime e il suo trionfo; e che ministri del Signore soffrano tante pene e dolori.... Che il buon Dio ci benedica e benedica tutta la Cina!

Noi qui siamo e ci mettiamo interamente nelle mani della Provvidenza Divina e confidiamo nel Cuore S.S. di Gesù! Le nostre vite, già offerte e immolate al Signore e al suo Santo Nome, siano come un piccolo olocausto all'infinita Maestà e Bontà di Dio! Che la sua santa grazia corrobori così il nostro cuore, da renderlo tutto infiammato del Divino Amore, per il quale e nel quale vogliamo sieno tutti i nostri palpiti e tutte le nostre povere attività!

Che il Signore si degni accettare, in quel modo che a Lui più piacerà, il piccolo olocausto della nostra vita!

Qui, nella principale residenza, intorno all'amatissimo nostro Vicario Apostolico, siamo radunati vari Missionari in attesa della pace e della tranquillità. Una delle nostre residenze, quella di Shanchow, fu già svaligiata dai briganti; e il povero P. Chieli, coi fucili spianati sulla testa, fu lì lì per essere ucciso dai banditi. Fu salvo per una specialissime protezione del Signore e della S.S. Vergine! Altri borghi, villaggi e cappelle subirono la stessa sorte e ne furono devastati.

Pregate, o buoni amici nostri, o anime pie che leggete queste pagine, pregate e fate pregare perchè l'ordine ritorni nella nostra missione e Gesù trionfi nel cuore di tutte queste care popolazioni!

P. GIOV. POPOLI, M. A.

VITA DI MISSIONE

Avevo appena terminato la S. Messa e stavo recitando le preghiere di ringraziamento, quando entrò nella Sagrestia un giovane cinese tutto sudato ed impolverato il quale, con fare rispettoso ed insieme addolorato, mi disse:

— Ebbene ritorna pure e di a tua madre che fra poche ore sarò presso di lei. — Il volto di quel giovane si illuminò per la consolazione; mi ringraziò commosso e ripartì di corsa come se non avesse sentito la fatica



Shanchow — La Chiesa cattolica.

“ Padre, mia madre muore; ella desidera confessarsi e ricevere l'estrema unzione; però con tanti briganti che infestano le strade non oso pretendere che il padre si esponga ad un pericolo; sono venuto per accontentare mia madre „

— Dove stai? risposi. — A Suignu a 60 ly da qui, nei monti che si vedono a sud-est.

dei trenta e più Kilom. che aveva già percorso per venire alla missione.

Chiamai Leonzio, il mio buon servo cinese, e gli ordinai di preparare i cavalli, due ronzinanti degni di D. Chisciotte e Sancio Pancia: i buoni se li erano portati via i briganti due mesi prima in una malaugurata e sgraditissima visita al P. Chieli. — Intanto che il fido Leonzio preparava i cavalli

mi diceva: Padre, sarà bene farci accompagnare d'alcuni soldati; le strade sono pericolose, infestate da briganti e potrebbe capitarci qualche brutta sorpresa.

— Non ti preoccupare caro Leonzio, i soldati sono un'esca per i briganti e quindi ci sarebbero più di danno che di vantaggio.

Leonzio non pareva troppo soddisfatto della mia risposta e mentre metteva il morso al cavallo soggiunse: « Padre, tu sei giovane e non conosci la Cina: non basta essere generosi e coraggiosi, bisogna essere anche prudenti... » ed avrebbe certamente continuata la sua predica se io non fossi d'un balzo saltato in sella e partito di buon trotto.

Mi voltai, il buon Leonzio mi seguiva col suo ronzinante: in una mano teneva la corona e nell'altra le briglie. Il coraggio non è certo una delle sue caratteristiche, ma è fedele ed un buon cristiano e fui contento di vedermelo vicino.

* * *

A pochi kilom. da Shanchow dovemmo passare un grosso torrente; l'acqua arrivava sino alla pancia dei cavalli, ma grazie al buon Dio giungemmo felicemente all'altra riva. Passato il torrente bisognava salire il pendio d'un'erta montagna. Leonzio, buon conoscitore dei luoghi, mi consigliò di camminare a piedi se non volevo finire in qualche burrone e questa volta ascoltai il suo consiglio e discesi da cavallo. Prendemmo un sentiero scavato nella roccia e pian piano, con ogni cautela e prudenza, incominciammo la ascesa. Io teneva per le briglie il mio ronzinante che ogni tanto si fermava a guardare i precipizi, pronto però a lasciarlo se il poveretto avesse sbagliato il passo e precipitato nel vuoto. Dopo un'ora di ascesa faticosissima ar-

rivammo sulla cima del monte: di là si prospettava al nostro sguardo un magnifico panorama: a nord si vedeva la città di Shanchow assisa sul pendio di una ridente collina mentre altri monti innalzandosi gradatamente nell'azzurro del cielo venivano a formarle una pittoresca cornice; nel fondo serpeggiava il grande fiume Giallo con le sue acque limacciose e largo come un lago; a sud invece si estendeva un altipiano abbastanza largo, ornato da frammenti di rocce, piccole praterie, cespugli ed alberi. — La vista dello splendido panorama, la fresca e vivificante aria montanina mi fecero ben presto dimenticare la fatica dell'ascesa ed il timore dei briganti. Rimontammo in sella e ripartimmo di buon trotto.

Dopo un'ora di cavalcata finì l'altipiano e c'internammo nuovamente nelle gole dei monti. Leonzio mi seguiva mogio, mogio, senza dire una parola; anche a me era svanita la poesia portatami dalla bellezza del paesaggio visto prima. Quelle gole strette, i monti alti con caverne e burroni erano propizio ricovero a dei predoni e temevo una triste sorpresa da un momento all'altro.

In una curva della strada mi trovai improvvisamente avanti a tre individui dall'aspetto poco rassicurante; mi raccomandai al buon Dio e sferzai il cavallo. Quei signori mi fecero largo con qualche imprecazione mentre il fido Leonzio, raccomandandosi a tutti i santi, mostrava loro la bocca del mio fucile da caccia. Fortunatamente la strada era in quel luogo abbastanza buona e potemmo allontanarci in tutta fretta.

* * *

Arrivai alla casa dell'ammalata dopo quattro ore di faticosissima cavalcata. La povera inferma, tutta contenta, non sapeva come manifestarmi la sua con-

solazione ed andava dicendo: ora che è venuto il padre muoio tranquilla. Anche i famigliari non avevano parole per ringraziarmi e tutti erano in faccende: uno mi preparava il the, un'altro mi spolverava, un terzo pensava ai cavalli, e un quarto complimentava il fido Leonzio che aveva l'onore di essere il servo del padre. Preparata ogni cosa confessai ed amministrai l'estrema unzione alla povera donna, mentre i cristiani dei paesi vicini, saputo del mio arrivo, accorrevano numerosi. Io ne approfittai per confessare i vecchi e gli ammalati che non potevano arrivare sino alla chiesa di Shanchow. Anche Leonzio non stava in ozio: a tutti predicava la generosità e la bontà del padre che sfidava i pericoli dei briganti e le fatiche di lunghi viaggi per vedere i propri fedeli e con l'eloquenza e la chiacchiera propria dei cinesi incitava i cristiani a far bene ed i pagani ad abbracciare la nuova religione.

Già da due ore mi godevo la compagnia di quei buoni montanari ed a malincuore pensavo di dover prendere la via del ritorno, quando un cinese giunge di corsa e mi dice: « Padre, parti subito! una banda numerosa di briganti discende dai monti vicini e fra mezz'ora al più passerà di qui ». All'annuncio inaspettato restammo tutti un po' male, ma non era il caso di perdere tempo e ordinai a tutti i cristiani di fuggire e di nascondersi nelle caverne dei monti.

Leonzio non attese ordini, in tutta fretta sellò i cavalli e m'invitò a partire ripetendomi ancora: « sei troppo gio-

vane, padre, non basta essere generosi, bisogna essere anche prudenti ». Quel rimprovero benchè fatto con rispetto e dal buon Leonzio, non mi garbava certamente perchè mi sentivo in coscienza di avere compiuto il mio dovere, ma non era quello il momento di discutere; sferzai il cavallo e partii di buon galoppo. Il timore di essere raggiunto dai briganti non mi risparmiò di continuare anche nella strada a carezzare un po' ruvidamente la schiena del mio povero ronzinante che faceva ogni sforzo per accontentarmi ed evitare così il complimento poco gradito. In breve arrivammo all'altipiano e quindi fuori del pericolo di esser presi dai briganti.

Le peripezie di quel viaggio non erano però ancora finite. Mentre si camminava sopra una strada mulattiera, il mio cavallo scivolò malamente ed insieme piombammo d'altezza di due metri. Mi trovai sopra un mucchio di terra, lontano cinque passi dal mio cavallo senza la minima scalfittura nel corpo, quando credevo fosse già suonata la mia ultima ora. Ringraziai di cuore il buon Dio e siccome pure il mio ronzinante non si era fatto alcun male rimontai in sella, mentre Leonzio mi raccomandava per la terza volta la calma e la prudenza.

Verso l'imbrunire entravo in residenza. Ero un po' stanco ed affaticato ed avevo passato una giornata anche un po' emozionante; però ero contento del mio lavoro compiuto ed entrai in chiesa a ringraziare il buon Dio dello scampato pericolo ed attingere nuove forze ed energie per le future fatiche dell'apostolato.

P. L. ROTEGLIA, Miss. Ap.

.....

“ ULTIMA LETTERA di S. Francesco Saverio a S. Ignazio di Lojola »
*è il titolo di un grazioso opuscolo in cui è riprodotta in zincografia la lettera
 colla traduzione e note.*

Prezzo L. 1,00 franco.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

CINA

Facciamo seguito a quanto abbiamo pubblicato nel numero di dicembre circa la commenda conferita a S. E. Mons. Calza riproducendo la lettera del Ministro plenipotenziario d'Italia a Pechino in cui è specificata la motivazione della onorificenza.

LEGAZIONE D'ITALIA

Pechino, 8 settembre 1922.

Monsignore Reverendissimo,

Compio il gradito dovere d'informare la S. V. Reverendissima che su mia proposta, approvata da Sua Eccellenza il Ministro degli Affari Esteri, Sua Maestà il Re, Nostro Augusto Sovrano, si è degnato con Suo Decreto 29 giugno scorso, conferirLe la Commenda della Corona d'Italia.

Il nostro Beneamato Sovrano ha voluto in tal modo dare alla S. V. Reverendissima un attestato della sua benevolenza e della estimazione in cui tiene l'opera di fede, carità ed istruzione che Ella da lunghi anni sta svolgendo in Cina attraverso difficoltà d'ogni genere, chiedendo la forza necessaria all'ispirazione della Religione e della Patria.

Prego la S. V. Reverendissima di gradire le mie felicitazioni più sincere per l'alta onorificenza conferitaLe, che premia un Venerabile Vescovo cattolico ed un Italiano benemerito della Patria, che fece apprezzare ed amare in lontane regioni.

Son certo che ancor più della S. V. Reverendissima saranno lieti dell'onore tributatoLe i Reverendi Padri Missionari e le Reverende Suore da Lei dipendenti che vedranno così degnamente apprezzate le esimie doti del loro Venerato Padre.

Mi riservo di trasmetterLe, appena le avrò ricevute, le insegne dell'onorificenza e La prego intanto di voler riempire e poscia restituirmi, munito della Sua firma il qui unito formulario occorrente alla Cancelleria degli Ordini Equestri per il rilascio del diploma.

Gradisca, Monsignore Reverendissimo, gli atti dalla mia più distinta considerazione.

V. CERRUTI.

S. E. Mons. Luigi Calza

Vicario Apostolico del Honan Occidentale

Cheng chow

..... BIBLIOGRAFIA MISSIONARIA

La Propagazione della Fede nel mondo. —

Vol. in 8° grande, di pag. 128, con 50 illustrazioni. - Prezzo L. 2,00 franco.

L'importanza di questo volume si può desumere anche solo dal nome di chi ne ha curata la pubblicazione. Il Consiglio Centrale per l'Italia della Pont. Opera della Propagazione della Fede ha voluto condensare in queste pagine i documenti della sua attività e presentare insieme un opuscolo che servisse a scopo di propaganda. Una rapida scorsa al volume assicura che lo scopo è stato pienamente raggiunto.

Oltre ai racconti e novelle di carattere missionario che la rendono attraente, la pubblicazione porta statistiche e articoli importantissimi. Solo, ad esempio, la penna di Mons. Roncalli presidente del Consiglio, poteva darci uno studio tanto profondo e pure così affascinante di quelle

che lui chiama « le sorgenti » dell'Opera della Propagazione della Fede.

Bello e completo è anche il rapido cenno storico della « Propaganda Fide » sotto il titolo suggestivo: *Alma Mater*. Ma il punto senza dubbio più caratteristico dell'opuscolo è il « Rendiconto generale della P. O. d. P. d. [F. dal 1. luglio 1921 al 30 giugno 1922 con raffronto colle offerte ufficiali del 1919 e del 1920 ». Facendo passare quella ventina di pagine si può farsi un'idea del lavoro che la grande Opera compie in Italia e si può nello stesso tempo constatare il risveglio missionario potente verificatosi in tutta la penisola in seguito alla riorganizzazione dell'Opera.

Anche da questa insufficientissima recensione i lettori possono comprendere l'importanza del volume che vorremmo fosse letto da tutti i cattolici.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la continuazione delle « Varietà cinesi », del Nemico », e l'Album d'onore, Necrologio ecc.

UN ESEMPIO

Mentre andiamo in macchina ci perviene un assegno bancario di L. 1.500. E' l'offerta del Seminario di Saluzzo per il Seminario indigeno della nostra Missione del Honan occ.

Il Rev^{mo} Sig. Can.co Giovanni Allemandi, Rettore del Seminario, accompagna l'offerta con queste parole: "Per radunare questa somma i nostri chierici hanno organizzato un banco di beneficenza, dandosi attorno coi loro conoscenti e parenti, facendosi apostoli della bella idea. Voglia, Rev.mo Padre, far pregare i suoi alunni perchè i nostri 27 (ventisette) chierici siano sempre buoni „.

Dopo ciò ci sembra inutile ogni parola: solo mentre rinnoviamo i nostri ringraziamenti sentitissimi ai bravi chierici ed al loro degnissimo Rettore, formuliamo l'augurio che lo spirito che infiamma il cuore di quei 27 allievi del santuario si estenda a tutti i loro confratelli d'Italia.

.....

L. 15 raccolte - Pomo D. Giuseppe l. 15 - Baga D. Pietro l. 10 - Suor Gonzaga Pellegrina l. 14,25 - Margiocchi D. Lorenzo l. 15 - Caprerro D. Francesco l. 10 - Villani Gian Battista l. 10 - Lucchi D. Giovanni l. 4,80 - Carrara Bartolomeo l. 10 - Ghione D. Gio. Battista l. 5,05 - Pupi Emanuela e Sandra Volpi l. 5 - Tozzi Assunta l. 20 - Principe Emilio l. 5 - Famiglia Malinverni l. 20 - Bellini Linda l. 15 - Dame Inglesi l. 10 - Ghilioli Giocondo l. 25 - Polverini Tommaso l. 10 - Garimberti D. Luigi l. 10 - Retteghieri D. Giuseppe l. 10 - Fratelli Vagni l. 10 - Oddini Spingardi Maria l. 13 - Stefani Itala l. 50 - Basciulli Luisa Pasqui l. 85 - Parrocchia di S. Tommaso Parma l. 120 - Mansa D. Cosimo l. 1,25 - Frazzini Gabriella ed Isaia l. 105 - Menegazzi D. Angelo l. 4,60 - Cordioli Giuseppe l. 5 - Pedrolì D. Pietro l. 10 - Raspa D. Giovanni l. 10 - Rampinelli D. Ferdinando l. 10 - Mansi Arcidiacono D. Marcantonio l. 10 - Suor Angelica Bergamini l. 15 - Manni Maccioni Vittoria l. 10 - Roale Giuseppe l. 10 - Tassi Rosa De-Andreis l. 10 - Armeglio Angela l. 12 - Marinelli Mons. Gelasio l. 50 - Bozzani Arc. Giuseppe l. 10 - Cerbara Amilcare l. 5 - De Lorenzi D. Sante l. 20 - De Martini Maria l. 20 - Bussi Can. Amedeo l. 20 - Gregori Giacomo l. 10 - Palarchi Leonardo l. 10 - N. N. l. 100 - Consolini D. Luigi l. 10 - Reverberi D. Giuseppe l. 15 - Bissola Ermellina l. 50 - Previdoli D. Maurizio l. 10 - De Toma Dott. Giovanni l. 10 - Rossi Antonio l. 15 - Predanzani Nella l. 10 - Stecchini Nob. Dott. Pietro l. 10 - Famiglin Solari l. 10 - Bolognesi Arcibano l. 10 - Bruno D. Brunone l. 30 - Gioietta Lucio l. 15 - Tarsia Dott. Don Salvatore l. 18 - Tornaforte Paolina l. 15 - Castagna Gian Carlo l. 10 - Manzoni D. Emilio l. 10 - Pornala Maestra Maria l. 25 - Carozzo Giuseppa l. 5 - Bigi Giovanni l. 10 - Prenitua Giuseppe fu Antonio* l. 65 - Beneventi D. Domenico l. 12 - Pintore Filomena l. 50 - Celotti Luigia Dal Cin l. 15 - Guaita Valter l. 10 - Giveri Mietta l. 10 - Sig.na Acerboni Giuditta Maria l. 5 - Bergonzani Cristina l. 5 - Sorelle Bocchi l. 5 - Padre Guardiano dei Cappuccini l. 5 - Panibianchi Annetta l. 5 - Lunardi Prof. D. Egidio l. 10 - Calzolari D. Paolo l. 15 - Vanti Clelia ved. Prati l. 40 - Tarasconi D. Lodovico l. 15 - Cassa Rurale Cattolica Fornovo l. 10 - Artoni Adele l. 5 - Pallavicino Uberto l. 20 - Savazzini Ettore l. 10 - De Lorenzo D. Attilio l. 20 - Guareschi Maria l. 10 - Conforti Merope l. 77 - Modica Raffaele l. 10 - De Pascale Ciro l. 10 - Cesari Alinda l. 65 - Verardo e Baiardo Rosa a mezzo D. Eugenio Medica l. 17 - Quintieri Teresa l. 20 - Zanni D. Pietro l. 50 - Poggio Ved. Bossolo Firmina l. 6 - Poggi Prof. Giovanni l. 50 - Rosotti D. Domenico l. 25 - Montebelloni Egidio l. 3,90 - Camuzzi Ermete l. 10 - Facchinetti Emma l. 10 - Lorena D. Luigi l. 12 - D'Amico Angela l. 10 - Comparini Luisa l. 20 - Casali Amilcare l. 15 - Marzocchini D. Olindo l. 25 - Taddeucci Adele l. 10 - Terzi Luisa l. 15 - Ferrara D. Francesco l. 30 - Morotti Sperindio l. 10 - Bellelli Celestina l. 5 - Nicolò Dell'Aira l. 10 - Suore Canossiane l. 10 - Canni D. Pietro l. 20 - Saccomani Maria l. 10 - Martinelli D. Paolo l. 3 - Macconi Celestino l. 10 - Maule Gio. Battista l. 10 - Carcano Antonietta l. 10 - Manni D. Serafino l. 10 - Corazza Rosa Gatti l. 50 - Peisina Rocco l. 20 - Can. Pallavicino Emilio abb. perpetuo - Bassi Teresa l. 5 - Aroldi Argia l. 10 - Pucci-

nelli D. Pasquale L. 20 - Contini D. Giovanni l. 10 - Quilici D. Pietro l. 20 - Spoto D. Giuseppe l. 5 - Guggiano D. Carlo l. 10 - Piazzì Filomena l. 5 - Coniugi Belley Giberti l. 10 - Ferrari Raehèle Bigoni l. 10 - Anna Sorghi e Mascoli Virginia l. 15 - Chiappella Lina l. 10 - Nosi-fora Sebastiano l. 10 - Degano D. A. l. 10 - Gravina Sac. Gustavo l. 1,75 - Ganfolfo Carolina l. 10 - Tosi Dott. Alessandro l. 10 - Seghezzi D. Agostino l. 10 - Terni Edoardo l. 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Quistini Carino l. 4 - Bressanin Maria Carmilli l. 14,20 - Forlai d. Giovanni l. 53 - Psarichello Pietro l. 9 - Zaboglio d. Angelo Rettore Seminario Como l. 50 - Del Piano d. Giovanni l. 29,30 - Marani Adele l. 5 - Morocutti Noemi i. 30 - Conti d. Bonfiglio l. 76,10 - Sicuri d. Ivo l. 118,85 - De Andreis d. Vittorio per una pia persona l. 100 - Direttore dell'Opera delle Missioni Cattoliche l. 50 - Pasca Raffaele l. 6,10 - Mancinelli d. Agostino l. 19,75 - Comuzzi d. Ermete l. 12,25 - Lucchi d. Giovanni l. 45 - Mayocchi d. Gio. Battista l. 20 - Gattoli d. Giovanni l. 9,25 - Zannoni Adelaide l. 2 - Girello Luigi l. 0,40 - Lesina Paolo l. 0,40 - Belizzone Secondo l. 2,20.

Salvadanai. — Ceci Tina e Lena l. 3 sal. 4643 - Camerata Immacolata l. 7,30 - Sicuri d. Ivo l. 11 - Beghi Maria l. 38,80 - Vecchi Maria l. 11,65 - Rossi Annita l. 10,60 - Baldi Albertina l. 10 - Raffaini Eva l. 18,90 - Pelizzari Elvira l. 11 - Dall'Olio Lucia l. 10,40 - Terzi Maria l. 7,50 - Ghetta Giuseppe l. 10 - Mongelli Concetta t. 10 - Superiore Figlie della Misericordia l. 8 - Suore del B. Cottolengo l. 5 - Ratti Luigi l. 25 - N. 3958 l. 5 - N. 3903 l. 3 - Ferrali Sabatino l. 35 - Boccelli Alberta l. 100 - Acerboni Giuditta Maria l. 10 - Egerton R. l. 113 - Pasca Raffaele l. 4 - Cimenti Flavio l. 25 - Circolo Cattolico Femminile S. Tommaso l. 33,70 in Salvadanai - Dal Zotto Giovanni l. 8,50 - Moro Lino l. 19,25 - Gardini Antonietta Gorisi l. 11 - Adami Adelmo l. 19 - Giovannelli Augusto l. 46,30 - Verga Antonio l. 3 - Incerti Freide l. 10,05 - Poscia Raffaele l. 39,70 - Suore Grigie di F. O. l. 20 - Bonetti Ing. Sante l. 35 - Nervo Salvatore l. 50 - Toschi Pia l. 100 - Salv. 5329 l. 6 - Martinelli Sac. Vincenzo l. 30 dal Seminario di Senigallia.

Pro Clero Indigeno. — Longato d. Francesco l. 15 - Nino Roveda l. 5 - Nino Roveda l. 7,90.

S. Infanzia. — Alunni l. Istituto Tecnico S. Giuseppe l. 25 - Bertella Antonio l. 10 - Scotton Cesira l. 35 - Matilde Vandelli l. 15 - Nuti Emilia Ved. va Rigacci l. 50 - Lodoli Mariannina l. 20 - Sotgiu Andreana l. 25 - Zappi-Rozzi Teresa l. 50 - Turchi Pia l. 50 - Mombelloni Egidio l. 25 - Campanini Carolina pel battesimo di un bambino col nome di Adolfo l. 25 - Sac. Saponè Gaetano pel battesimo di un bambino col nome di Gaetano l. 25 - Belluzzi Teresa l. 5 - Circolo Catt. Fem., per De Godenz Maria per battesimo col nome di Giuseppina l. 25 - Can. Ruggiero Raffaele l. 13 - Brunelli Nina l. 15 - Pasotti Lucia Cottinelli l. 15 - Carere Luigi l. 15 - Oddini Spingardi Maria l. 7 - Mayocchi d. Giovanni l. 60 per battesimo di due bambini col nome di Giuseppe e Luigi - Papi Ester per tre battesimi coi nomi Emidio, Donato e Vincenzo l. 75 - id. per l'imposizione del nome Marianna l. 5 - Antonietta Venier a mezzo Ennia De Bellavitis l. 25 per un battesimo col nome Giuseppe, Salvatore, Maria - Lucia Mori pel riscatto di 4 bambini l. 100 - Dilya d. Giovanni per una pia persona a favore dei cinesini l. 50 - Suor Margherita Mariani l. 20 - Fontana Can. Dott. d. Giuseppe i. 100 - Vedova Conte Balbi l. 10 - Cogo Carolina l. 17 - Corsi d. Aldemiro l. 10 - Maestra Pigino, Camilla l. 10 - Viarolli Clementina l. 5 - Martinez Flavia l. 15 - Rev.mo d. Luigi Fritz per N. 18 S. Battesimi l. 450 dall'Ufficio Propaganda di Padova - Circolo F. C. S. Giovanna d'Arco per i nomi Agnese, Rosa e Anselmo l. 200 - Mattara d. Francesco l. 25 pel battesimo di un bambino col nome di Emilio, Pietro - Petrucci Nicola l. 50 - Fabbri Andrea l. 40 - Rebuglio Cleofe per un battesimo l. 25 - Famiglia Viola l. 20 - Papi Ester l. 25 pel battesimo di una bambina col nome di Concetta - Superiore Ospedale S. Antonio l. 28 - Cazzola Egiaio l. 25 - Fresi Can. d. Giovanni l. 5.

Catechisti. — P. Tommaso Sini per conto di una pia persona pel mantenimento di un Catechista l. 200 - Spina Albertina l. 3.

Per S. Messe. — Ferrari Tinolinda l. 10 per una S. Messa - Bianchi Virginio l. 50 per una S. Messa - Pondi Maria l. 12 per 2 S. Messe - Antonelli Maria l. 12 per 2 S. Messe - Brambilla Pellegrina l. 48 per 3 S. Messe - Tavecchia Bice l. 25 per 4 S. Messe.

Varie. — Vitali Carolina per la Statua di S. Giuseppe l. 10 - N. N. l. 10 - Suore Grigie di F. O. l. 20 - Alessi-Luisa Corti per il P. Morazzoni l. 100.

Bocchi Armanda Morettini l. 19 per l'ampliamento della Casa Madre dell'Istituto.